



ZOOM TEXTILE DESIGN

## RIFIUTI DI LUSO

La storica manifattura vicentina Bonotto con il progetto Gardening the Trash lancia un primo sguardo sui tessuti del futuro. E i materiali di scarto diventano arazzi preziosi

TESTO – MICHELE FALCONE  
FOTO – LUCA ROTONDO PER LIVING

Gli arazzi in jumbo jacquard di Bonotto sono realizzati con bottigliette di plastica che arrivano dalla società Miniwiz, specializzata nella tecnologia del riciclaggio post consumer. La tecnica utilizzata è quella del fil coupé, con telaio meccanico

T-shirt strappate, vecchie coperte e materassi abbandonati, bottiglie e sacchetti di plastica. Da Bonotto non si butta via niente, anzi: «Vogliamo rivoluzionare la fashion industry, creando tessuti ad alto contenuto estetico e tecnico, prodotti solo da materiali di scarto. Il bello è anche buono, questo deve essere il nuovo standard per il mercato», spiega fiducioso Cristiano Segnanfreddo, direttore artistico dell'azienda. La storica manifattura tessile fondata nel 1912 a Molvena (VI), durante il Fuorisalone ha presentato nel suo showroom di via Durini a Milano il progetto *Gardening the Trash* in collaborazione con Miniwiz, società di engineering e design specializzata

nella tecnologia del riciclaggio post-consumer e nel riuso creativo. L'installazione vuol essere un primo sguardo su quelli che saranno i tessuti del futuro con l'obiettivo di portare il mondo sofisticato della moda all'interno dell'economia circolare. Il tema è raccontato con una serie di maxi arazzi fiorati, mimetici e ton sur ton realizzati proprio con quello che buttiamo quotidianamente. Un percorso di lunghi fili colorati che diventano tessuti morbidi e delicati a sottolineare la potenzialità del textile design e dell'upcycling: «l'idea è di lavorare con jacquard, intrecci e finissaggi inaspettati. Una prima capsule collection sarà presentata in autunno». La 'disarica' a cielo aperto



THE AVERAGE EUROPEAN CONSUMES THIS VOLUME OF TRASH IN 1 MONTH

Due esempi di tessuti nati dalla collaborazione tra Bonotto e Miniwiz (in alto). La piscina piena di bottiglie di plastica, parte dell'installazione *Gardening the Trash* (sopra). Geena Chen, project manager della società asiatica con sede a Taipei (a destra)

di stoffe tridimensionali e hi-tech è una piscina piena di bottiglie di plastica con a bordo vasca la scritta: 'L'europo medio produce questo volume di spazzatura ogni mese'. La chiazza di detriti galleggianti che ricorda in piccolo il Pacific Trash Vortex, l'accumulo formato a partire dagli Anni 80 a causa dell'azione della corrente oceanica, è il simbolo di quello che noi uomini abbiamo creato. La sua estensione non è nota con precisione: le stime vanno dai 700 mila km<sup>2</sup> fino a più di 10 milioni, cioè da un'area più grande della penisola iberica a una più estesa della superficie degli Stati Uniti. Spazzatura divenuta un tutt'uno con i nostri corsi d'acqua, con l'aria che respiriamo e con la Terra che viviamo, «ecco

perché dobbiamo iniziare a 'coltivarla' con la tecnologia e il puro e semplice ingegno umano, per raccoglierne i frutti...», spiega Arthur Huang, fondatore e CEO di Miniwiz. La società con sede a Taipei e filiali a Berlino e a Pechino, non è nuova a progetti eco. Dopo aver costruito nella capitale di Taiwan un edificio utilizzando 1,5 milioni di bottiglie di plastica riciclate, ha realizzato un padiglione multifunzione per Philip Morris con i filtri delle sigarette e uno store Nike fatto di 5.500 lattine. E ora incontra la manifattura tessile, con lo scarto che diventa ancora una volta una nuova risorsa. Per l'ambiente e per l'uomo. ➔

➤ BONOTTO.BIZ